

ste ministeriali: le quali non corrisposero all'aspettativa suscitata dalla legge 16 luglio 1884, legge che si risolverebbe in un rimedio vano, se non avesse altro effetto che quello dipendente dalle proposte suddette.

Presidente. Viene ora la volta dell'onorevole Vaccai; il quale parlerà forse del porto di Pesaro. (*Si ride*).

Vaccai. Colgo io pure occasione da questo capitolo del bilancio, per raccomandare caldamente all'onorevole ministro dei lavori pubblici i porti di Pesaro e di Fano. E mi conforta non solo la importanza della cosa, ma la stessa parola dell'onorevole relatore che ha rilevato come sul servizio dei porti ancora vi sia molto a fare, e come importanti sacrifici siano indispensabili. Forse, pei porti minori, dovranno riconoscersi maggiori i bisogni. (*Conversazioni*).

La legge della classificazione non è ancora che in minima parte, applicata; e la applicazione non potrà essere così pronta. Intanto i porti di Pesaro e di Fano si trovano ridotti a tal condizione deplorabile, che assolutamente si rendono necessari pronti ed efficaci soccorsi; sia per rendere più facili gli approdi, con le escavazioni (come ieri accennò pure l'onorevole Bruschettoni) sia per migliorarne le condizioni generali. Il commercio locale ne soffre; ed una numerosa ed indubre popolazione, assai gravemente danneggiata perchè vive unicamente dei traffici portuali e della pesca, attende che si provveda. Raccomando la cosa all'onorevole ministro. Confido che egli vorrà accogliere la mia raccomandazione, e provvedere.

Presidente. L'onorevole Ruggiero Mariotti ha facoltà di parlare.

Mariotti R. Dopo le parole dette dall'onorevole Vaccai, crederei superfluo di entrare anch' io nell'argomento. Mi limito dunque ad unire le mie alle sue raccomandazioni, invocando, con piena fiducia, una parola rassicurante dall'onorevole ministro per le due città di Pesaro e di Fano, che nei loro porti hanno la principale, se non la sola, sorgente di prosperità. So bene che mi si potrà dire ciò, che è accertato anche nell'accurata relazione; che, cioè, la legge del 1881 non è ancora applicata se non in minima parte, perchè non sono compiuti gli elenchi di classificazione. Ma io intanto noto che ci è davvero *periculum in mora*; e che, per lo meno, è urgente non solo di far cessare amministrativamente questo stato transitorio, ma di procedere ancora ai più essenziali lavori di restauro e di escavazione. Però, lo ripeto, io confido pienamente che le risposte

dell'onorevole ministro saranno tali che noi dovremo chiamarcene assai di buon grado soddisfatti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pelloux.

Pelloux. A proposito di porti, io veramente avrei da parlare sui capitoli 26, 27 e 115; ma siccome, nel parlare su questi vari capitoli, tratterei sempre dello stesso argomento, solamente ne parlerei sotto diversi punti di vista, ed in tal modo temerei di tediare la Camera, così, se l'onorevole presidente lo permette, e se l'onorevole ministro lo consente, liquiderei in una volta le varie partite, ed esporrei ora, su questo capitolo, quelle poche preghiere e raccomandazioni, che avrei da fare per due porti essenzialmente.

Io raccomando all'onorevole ministro un porto, che si trova in condizioni molto speciali, in condizioni un poco analoghe a quelle di cui ha trattato ora l'onorevole Massabò; questo porto è quello di Porto Longone.

Io non so se nella nuova classificazione che si farà potrà essere cambiato di categoria; non contesto la legalità assoluta della categoria in cui si trova ora, ma questa essendo naturalmente stabilita in base a dei criteri, che per Porto Longone riescono quasi illusori, mentre quella località, oltre ad essere un piccolo porto commerciale, è, a parer mio, anche di rifugio, credo possa essere cambiata.

Ma di più vi sono delle necessità urgenti alle quali il comune non può far fronte se non potentemente aiutato; c'è un molo, che sarebbe meglio non ci fosse, se non si prolunga; c'è una banchina rovinata, che non si può riparare, per mancanza di mezzi; c'è un interrimento tale, che può nuocere alla salute pubblica. Dunque, lo ripeto, raccomandando il miglioramento delle condizioni di questo porto all'onorevole ministro.

Ora passo a dire poche parole sul porto di Livorno.

Livorno, come tutti sanno, non può sperare non dirò la prosperità, ma semplicemente la vita, che dal suo porto. Livorno, per il momento, si trova fuori delle grandi linee di comunicazione ferroviaria tra l'Alta Italia e le provincie Meridionali, e non può, sintanto che perdurano le condizioni attuali, sperare di entrare in quella attività, che dipende proprio dallo sviluppo ferroviario delle reti italiane. Dunque se non si cura il suo porto non potrà vivere.

Ora a Livorno vi sono quattro lavori importantissimi, da fare; ce ne è uno in corso regolare: l'escavazione del porto; e poi ve ne sono tre al-